



**LE PRIMARIE DEI SOCIALISTI FRANCESI PER LE PRESIDENZIALI 2012: LA PREVEDIBILE
ASCESA DEL CANDIDATO “NORMALE” FRANÇOIS HOLLANDE.**

di

Giuseppe Allegri

*(Dottore di ricerca in teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate,
“Sapienza” Università di Roma)*

19 ottobre 2011

Sommario: 1. *Les primaires citoyennes*: una partecipazione di quasi 3 milioni di francesi. 2. Quale progetto socialista dentro la crisi globale? La rischiosa coazione a ripetere del socialismo francese ed europeo.

Alla fine è andato tutto come previsto: sarà François Hollande il candidato della sinistra socialista per le presidenziali francesi del 22 aprile e 6 maggio 2012. Con circa il 57% dei consensi domenica 16 ottobre Hollande ha sconfitto Martin Aubry nel secondo turno (di ballottaggio) delle primarie che il Partito socialista francese ha organizzato per scegliere l’antagonista all’attuale Presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy.

Come titolava sardonicamente *Libération*, parodiando il fortunato – anche oltralpe – libro di Umberto Eco con il simbolo del socialismo francese: *il nome della rosa* è François Hollande, stranamente maschile, dopo quello di Ségolène Royal, sconfitta alle presidenziali del 2007, e quello di Martine Aubry, alla guida del PS dal novembre 2008, proprio in sostituzione di François Hollande, ultradecennale segretario uscente.

1. *Les primaires citoyennes*: una partecipazione di quasi 3 milioni di francesi.

Il primo elemento da sottolineare è l'alta partecipazione ai due turni de "*les primaires citoyennes*"¹. Per partecipare a queste primarie si richiedeva solamente di essere iscritti alle liste elettorali entro il 31 dicembre 2010, quindi sottoscrivere un manifesto di adesione ai *valori della sinistra*, dare un contributo di un euro e presentarsi al proprio seggio (quasi 10 mila in totale) tra le 9 e le 19 delle due domeniche previste per la votazione, muniti di un valido documento di riconoscimento.

La precedente domenica 9 ottobre circa 2 milioni e 665 mila cittadini francesi avevano preso parte al primo turno, assegnando oltre il 39% del loro consenso a François Hollande e il 30% a Martine Aubry, che sarebbero divenuti gli sfidanti del ballottaggio finale, poiché nessuno dei due candidati ha superato il 50% dei consensi. In quel primo turno Arnaud Montebourg raggiunge un sorprendente 17% – in rappresentanza della sinistra socialista per la "de-mondializzazione" – mentre neanche un 7% va a Ségolène Royal – la ex-compagna di François Hollande e mamma dei loro quattro figli, sconfitta alle Presidenziali 2007 da Sarkozy, quindi anche nella battaglia per la segreteria del PS, proprio dalla neo-segretaria Martin Aubry. A loro si aggiunge il 5% del moderato Manuel Valls e neanche l'1% di Jean-Michel Baylet.

Nel secondo turno di questa domenica 16 ottobre la partecipazione è ulteriormente aumentata e si è giunti a quasi 2 milioni e 900 mila voti. Con Hollande che ha ottenuto oltre 1 milione e 600 mila consensi, mentre Aubry si è assestata sul milione e 200 mila. Un indubbio successo di partecipazione che ha di fatto verbalizzato l'orientamento dimostrato nel primo turno e del resto caldeggiato dagli altri quattro candidati usciti al primo turno, che avevano tutti esplicitamente dichiarato di votare per Hollande, ivi incluso Montebourg, seppure lasciando libertà di voto ai propri elettori.

Del resto il programma socialista per il 2012 è condiviso da tutti i candidati – visto che è stato accettato nello scorso maggio dal 95% dai militanti socialisti – inserendosi nel piuttosto tradizionale solco di una moderata economia sociale europea, proponendo 30 punti che sembrano tenere insieme, in un faticoso equilibrio, l'allusione ad "un nuovo modello di sviluppo", con un nuovo progetto di "egualianza", per "rinnovare le promesse repubblicane e realizzare un nuovo slancio democratico per riunire la Francia"².

¹ I dati di partecipazione e l'intera campagna de *Les Primaires Citoyennes* è direttamente rintracciabile in rete: <http://www.lesprimairescitoyennes.fr/>

² Per un riferimento sintetico al programma socialista per il 2012, si veda: <http://www.parti-socialiste.fr/static/11069/les-30-propositions-le-4-pages-110384.pdf?issuusl=ignore>.

Perciò il confronto finale era piuttosto tra l'attitudine caratteriale dei due leader socialisti, abbastanza agli antipodi, come ha dimostrato il dibattito televisivo di mercoledì 12 ottobre. La "dura" Martine Aubry, Ministro del lavoro del Governo di Lionel Jospin di fine anni '90, artefice della legge sulle 35 ore di lavoro settimanale, successivamente sindaco di Lille, ancorché figlia di Jacques Delors, padre nobile dell'europeismo francese e leader eurosocialista *par excellence* dell'ultimo ventennio franco-europeo dello scorso secolo. Quindi il "molle" – *Flamby*, "budino" come è soprannominato dai suoi detrattori – François Hollande, formatosi all'ENA (dove conobbe Ségolène Royal) e poi oscuro giudice della Corte dei Conti, deputato socialista, sindaco rurale e quindi segretario del PS per la transizione di secolo, dal 1997 al 2008. Uno scontro tra quasi coetanei che condividono una sorta di spartizione del potere nell'attuale gestione del PS: Aubry segretaria per un soffio proprio contro Royal, dal 2008, all'indomani delle dimissioni di Hollande, candidato alle primarie socialiste sin dal marzo scorso, ben prima dell'abbandono della corsa presidenziale da parte di Dominique Strauss-Kahn, travolto dallo scandalo di New York, ed elemento scatenante della successiva candidatura di Martine Aubry.

La sensazione è quella di essere finiti dentro l'identico film del confronto interno alla tradizione socialista francese degli anni '90, per sempre orfana di Mitterrand, oltre che del socialismo europeo *à la Delors*: una sorta di anacronismo misto ad un *deja vu*, per l'elettore e l'analista degli anni dieci del nuovo secolo e millennio.

2. Quale progetto socialista dentro la crisi globale? La rischiosa coazione a ripetere del socialismo francese ed europeo.

C'è da riconoscere che la storia della classe dirigente socialista francese dell'ultimo ventennio conosce un grado di autoreferenzialità familiare impressionante: non bastassero i legami parentali (Royal-Hollande, Aubry-Delors), tutti i protagonisti di questo triangolo socialista per le presidenziali 2012 sono in un certo senso "figlie e figli" della seconda spinta *mitterandiana* degli anni '90. E sembrano tuttora orfani di un progetto socialista di trasformazione economica e politica all'altezza dei tempi, che da parte PS solo François Mitterrand è riuscito a realizzare, nella ultra-sessantennale storia della Quinta Repubblica francese.

Il candidato uscito vincente da queste primarie non ha esperienza di governo nazionale, né confronti politici di livello europeo, perciò François Hollande viene da tutti definito come il candidato "normale": per i socialisti alla ricerca del consenso centrista e del bel tempo

perduto della stabilità economica e finanziaria della Repubblica francese e di tutto il Continente; per l'opposizione anche "troppo normale" nella sua assenza di carisma, costretto a dimagrire 10 chili per assecondare l'*appel* di Sarkozy, tuttora in una continua fase calante di consensi, ma sempre pronto a giocare lo sprint presidenziale negli ultimi mesi della campagna elettorale.

È indubbio che l'intera classe dirigente europea dell'ultimo ventennio soffra di credibilità e autorevolezza, rispetto alla tradizione continentale che da Adenauer e Monnet giunge a Mitterand e Kohl, in cui la centralità politica francese ha controbilanciato il potere economico tedesco e le spinte isolazioniste inglesi, poggiando l'integrazione europea sull'asse franco-tedesco. Nella crisi economico-finanziaria globale questa assenza di una classe dirigente all'altezza pesa ulteriormente per il vecchio Continente. Per il socialismo francese la mancanza di esperienza di governo e di prestigio continentale sembra tingersi di una incapacità di affrancarsi dalle ingombranti eredità politiche del Novecento, faticando a prendere coscienza che il "secolo breve" (Eric Hobsbawm, 1994) o "il lungo XX secolo" (Giovanni Arrighi, sempre 1994) è finito da un pezzo.

Così l'appello all'unità della sinistra lanciato da François Hollande la sera stessa della sua proclamazione di candidato socialista alle presidenziali sembra quasi un esorcismo per tornare insieme alla guida di un Paese che i socialisti non hanno più conquistato da oltre un quindicennio, cioè dalla fine politica ed esistenziale di François Mitterand. Ma è impensabile rimandare le lancette della storia al patto fordista social-democratico già in crisi negli anni '90, come se la "nuova grande trasformazione" – per dirla con Karl Polanyi analista della prima metà del Novecento – avvenuta dentro le crisi e le bolle finanziarie del capitalismo dell'ultimo ventennio (dalle Tigri asiatiche, al Giappone, alla *net economy*; dai *subprime* USA, alle banche europee) non abbia prodotto già un mutamento di paradigma irrecuperabile, se letto con gli occhi del decennio in cui le socialdemocrazie europee governavano nei vari Paesi e nell'Unione europea a 15 Stati membri.

Consapevolezza che si fatica ad avere anche tra i più lucidi analisti italiani del socialismo europeo, se si pensa al dialogo tra Rossana Rossanda e Giuliano Amato, costantemente attraversato da un comprensibile dispiacere per i fallimenti social-democratici degli ultimi anni '90, ma con la speranza si sia ancora in tempo per sanarli, attraverso una nuova vittoria in Francia e Germania dei partiti socialisti e socialdemocratici, favorevoli agli *eurobond* e all'integrazione politica continentale³. Quando l'elemento fondamentale che sembra mancare

³ Cfr. *L'Unione che serve*, Rossana Rossanda intervista Giuliano Amato, *il manifesto*, 30 agosto 2011: <http://www.ilmanifesto.it/archivi/forum-economia/rossana-rossanda-intervista-giuliano-amato/>.

al socialismo europeo – e nello specifico a quello francese – è proprio il credere in una trasformazione sociale che parta da una nuova idea di società – soprattutto a livello locale e continentale – piuttosto che il ripiegamento in ricette che hanno già fallito, sia dal punto di vista del consenso, che da quello della gestione economica.

C'è da augurarsi che le spinte provenienti dalle forze sociali e dall'innovazione generazionale, presenti nell'ampia partecipazione alle primarie socialiste francesi di queste due domeniche di ottobre, possano essere da pungolo per recuperare la tensione al mutamento sociale e istituzionale che i partiti di tradizione socialista e progressista dovrebbero avere nel proprio DNA. E che François Hollande si faccia portatore di questa aspirazione al cambiamento, che dalla Francia si trascini a un rilancio dell'integrazione europea: per questo sarà utile seguire l'evolversi della campagna presidenziale della primavera 2012, sperando nel frattempo non sopraggiungano ulteriori scossoni economico-finanziari ad un Paese, un Continente e una società già assai in difficoltà.